

Il rapporto è a cura del **Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione** – Provincia di Bologna

In particolare:

Elena Martignani e **Nicola Dragoni** (Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione – Provincia di Bologna) hanno operato l'estrazione dei dati dal SILER e il supporto informatico

Daniela Degli Esposti (Settore Servizi alla Persona e alla Comunità - Provincia di Bologna) ha svolto l'elaborazione statistica e la redazione delle tabelle

INDICE

Premessa	7
1. Il quadro d'insieme	9
1.1 La congiuntura economica internazionale e nazionale.....	9
1.2 Il mercato del lavoro nella regione Emilia-Romagna	12
1.3 La dinamica della struttura produttiva provinciale.....	15
2. L'utenza dei Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna nell'anno 2007	20
3. Le assunzioni e le cessazioni secondo le comunicazioni ai Centri per l'Impiego nell'anno 2007.....	28

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1 Crescita dell'occupazione in Italia e nell'Unione Europea. Variazioni percentuali	9
Tabella 1.2 Il mercato del lavoro in Italia e in Emilia-Romagna (III trimestre 2007, valori in migliaia)	10
Tabella 1.3 Parametri occupazionali fissati dai Consigli europei e risultati della regione Emilia-Romagna.....	12
Tabella 1.4 Occupati per posizione e settore produttivo nella regione Emilia-Romagna e in Italia. III trimestre 2007, valori in migliaia	13
Tabella 1.5 Imprese attive nella provincia di Bologna per settore economico e forma giuridica. Anno 2007.....	16
Tabella 1.6 Saldo delle imprese nella provincia di Bologna per settore economico. Anno 2007.....	17
Tabella 1.7 Distribuzione delle procedure di crisi per settore economico nel 2007	18
Tabella 1.8 Esiti delle procedure di crisi negli anni 2004-2007	18
Tabella 2.1 Confronto dello stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, nella provincia di Bologna (31.12.2006 e 31.12.2007)	20
Tabella 2.2 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, al 31.12.2007 nella provincia di Bologna. Disoccupati di lunga durata (>12 mesi)	21
Tabella 2.3 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, al 31.12.2007 in provincia di Bologna per cittadinanza e genere	22
Tabella 2.4 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, nella provincia di Bologna per età e genere	23
Tabella 2.5 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, nella provincia di Bologna per titolo di studio e genere.....	23
Tabella 2.6 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, al 31.12.2007 in provincia di Bologna per titolo di studio, età e genere	24
Tabella 2.7 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, al 31.12.2007 nella provincia di Bologna per Centro per l'Impiego.....	25
Tabella 2.8 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, nella provincia di Bologna per età e genere. (Dati di flusso al 31.12.2007)	26
Tabella 2.9 Stock persone iscritte alle liste di mobilità e in stato di disoccupazione suddivise per tempo di permanenza, età e genere. Anni 2006 e 2007	27
Tabella 2.10 Flusso nuove persone iscritte alle liste di mobilità suddivise per età e genere. Anni 2006 e 2007	27
Tabella 3.1 Avviamenti per tipologia contrattuale e genere. Anno 2007.....	29
Tabella 3.2 Avviamenti per età e genere. Anno 2007	30
Tabella 3.3 Avviamenti per età e tipologia contrattuale. Anno 2007	30
Tabella 3.4 Avviamenti per età e tipologia contrattuale. Anno 2007. Donne.....	32
Tabella 3.5 Tirocini formativi svolti nella provincia di Bologna per genere e durata in mesi. Anno 2007	32
Tabella 3.6 Avviamenti registrati nella provincia di Bologna per durata del contratto e per Part-time. Anno 2007	33
Tabella 3.7 Avviamenti per genere e settore economico in provincia di Bologna. Anno 2007.....	34
Tabella 3.8 Cessazioni per motivo prevalente. Anno 2007	35

Premessa

Il rapporto raccoglie dati e informazioni aggiornati al 31/12/2007 sul mercato del lavoro provinciale.

Trattandosi di un rapporto elaborato a fine febbraio, non è possibile dare conto dell'andamento di alcuni indicatori, non ancora disponibili, come l'andamento demografico provinciale (i cui dati relativi al 2007 non saranno completi prima del maggio 2008) e le statistiche annuali relative alle Forze di Lavoro ISTAT, le cui elaborazioni a livello provinciale, come è noto, vengono rese pubbliche solo in forma di media annuale (e saranno disponibili, con tutta probabilità non prima della fine di marzo 2008).

Questa prima riflessione sulle dinamiche del mercato del lavoro bolognese è pertanto basato quasi esclusivamente sulle informazioni disponibili nel SILER (Sistema Informativo Lavoro Regione Emilia-Romagna) relativamente agli iscritti ai Centri per l'Impiego Provinciali per quanto riguarda le caratteristiche della disoccupazione e le informazioni obbligatorie provenienti dai datori di lavoro per ciò che attiene la struttura dell'occupazione provinciale.

Nel primo capitolo vengono analizzate le tendenze del mercato del lavoro a livello nazionale e regionale sulla base della rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro relative al III trimestre 2007.¹

Nel secondo capitolo vengono esaminati i dati relativi agli iscritti ai Centri per l'Impiego Provinciali, con l'obiettivo di definire le principali caratteristiche delle persone alla ricerca di occupazione.

Il terzo capitolo è invece dedicato all'analisi dei movimenti di assunzione e cessazione dei rapporti di lavoro comunicati ai Centri per l'Impiego.

Come è noto a partire dal 1° gennaio 2007 con l'entrata in vigore della Legge Finanziaria 296/06 la platea dei datori di lavoro obbligati all'invio delle comunicazioni si è ampliata, includendo tra l'altro anche le Pubbliche Amministrazioni, così come è stata estesa l'obbligatorietà delle comunicazioni anche in riferimento a tutte le tipologie contrattuali ivi compresi i contratti di tipo parasubordinato e i tirocini formativi, sebbene questi ultimi non possono venire ricondotti ad una vera e propria tipologia contrattuale.

¹ Al momento della redazione del presente rapporto erano disponibili solo i dati relativi al III trimestre 2007.

Questo consente, nonostante il nuovo sistema non sia ancora del tutto a regime, di avere una fotografia della dinamica occupazionale provinciale per la prima volta articolata ed esaustiva con riguardo soprattutto all'utilizzo delle modalità di lavoro non standard.

E' evidente che le radicali modifiche intervenute nella normativa che riguarda le comunicazioni obbligatorie inerenti i rapporti di lavoro rendono impossibile la continuità delle serie storiche fin qui utilizzate; essendo, quindi, sostanzialmente mutato lo scenario di riferimento i dati del 2007 non sono raffrontati con gli anni precedenti.

Ancora a proposito delle innovazioni legislative in quest'ambito va ricordato che a partire dal 1° marzo 2008, completando un lento e faticoso processo di riforma avviato nel 2000 (con il Dlgs 181/2000 e successive modifiche) è entrato in vigore per tutti i datori di lavoro l'obbligo di inviare solo ed esclusivamente per via telematica le comunicazioni di avvio, trasformazione e cessazione di tutti i rapporti di lavoro (ad eccezione del lavoro domestico).

Questo consentirà diversi vantaggi, sia da parte dei datori di lavoro, in quanto la comunicazione, inviata ai Centri per l'Impiego avrà valore anche per le altre Amministrazioni Pubbliche (Inps, Inail, Direzione Provinciale del Lavoro e, laddove necessario, Questura), riducendo quindi il numero delle comunicazioni da inserire, sia per quello che riguarda l'attività ispettiva e di controllo, visto che sarà possibile per tutti i soggetti interessati disporre delle informazioni in tempo reale.

Dal punto di vista informativo poi, si potrà finalmente avere un quadro esaustivo, raffrontabile e in tempo reale delle dinamiche dell'occupazione sui diversi livelli di articolazione territoriale.

Non va poi dimenticato che la messa a punto di questo nuovo sistema permetterà di seguire in modo puntuale le storie lavorative e professionali delle persone, consentendo anche valutazioni di efficacia relativamente alle politiche attive del lavoro messe a punto dai diversi soggetti pubblici e privati a ciò abilitati.

1. Il quadro d'insieme

1.1 La congiuntura economica internazionale e nazionale

Gli ultimi dati disponibili al III trimestre 2007, delineano un quadro congiunturale ancora caratterizzato da un processo di crescita dell'economia mondiale, seppur moderato, soprattutto se raffrontato con i livelli sostenuti degli anni precedenti.

Come è noto diversi sono gli elementi di preoccupazione nel quadro economico internazionale che hanno determinato già a partire dalla seconda metà del 2007 (ma tale fenomeno pare inevitabilmente destinato a crescere nel corso del 2008) una revisione al ribasso delle previsioni di crescita. In particolare, le turbolenze che hanno investito i mercati finanziari a partire dalla crisi dei mutui immobiliari negli Stati Uniti, il forte e progressivo aumento dei costi delle principali risorse energetiche e alimentari, la crescita dell'inflazione e l'eccessivo apprezzamento dell'euro nei riguardi del dollaro sono tra i principali elementi di criticità che i mercati, soprattutto quello americano e quello europeo, si trovano a dover affrontare e che costringono a far rivedere in negativo le prospettive di crescita anche in termini occupazionali.

Continuano invece ad essere elevate le aspettative di sviluppo per i paesi emergenti, specie Cina e India, dove continua inarrestabile l'incremento della domanda interna.

Tabella 1.1 Crescita dell'occupazione in Italia e nell'Unione Europea. Variazioni percentuali

2007	ITALIA	UE 27	Area EURO
I trimestre	0,4	1,6	1,8
II trimestre	0,5	1,7	1,8
III trimestre	1,8	1,5	1,9

Fonte: EUROSTAT e ISTAT Rilevazione Forze di Lavoro III trimestre 2007

Il ritmo di crescita del nostro Paese, caratterizzato da diverse debolezze strutturali, si colloca tra i più bassi dell'intera Unione Europea, mentre per quello che riguarda i consumi delle famiglie i dati ISTAT evidenziano una decelerazione nel III trimestre rispetto al primo semestre 2007.

Per quanto riguarda invece il mercato del lavoro nazionale, il III trimestre evidenzia una ripresa, dopo il rallentamento del trimestre precedente, sia per

quanto riguarda il numero degli occupati (+0,6% rispetto al trimestre precedente e +1,8% rispetto al III trimestre 2006) sia per quanto attiene le persone in cerca di occupazione, che diminuiscono dell'1% rispetto al trimestre precedente e del 5,9% rispetto al III trimestre 2006.

Tabella 1.2 Il mercato del lavoro in Italia e in Emilia-Romagna (III trimestre 2007, valori in migliaia)

	Valori assoluti			Variazioni percentuali su III trim. 2006		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
FORZE DI LAVORO						
Italia	24.818	14.858	9.960	1,3%	1,1%	1,7%
Emilia-Romagna	2.019	1.133	886	1,8%	1,4%	2,3%
Nord	12.388	7.139	5.249	0,9%	0,5%	1,5%
Centro	5.076	2.919	2.157	3,3%	2,9%	3,7%
Sud	7.354	4.800	2.554	0,7%	0,9%	0,5%
TASSO DI ATTIVITA'						
Italia	62,7	74,7	50,7	0,6%	0,4%	1,2%
Emilia-Romagna	72,4	79,8	64,9	1,0%	0,8%	1,2%
Nord	69,2	78,4	59,8	0,4%	0,0%	1,0%
Centro	66,0	76,1	56,1	0,9%	0,5%	1,4%
Sud	52,5	69,0	36,3	0,6%	0,7%	0,3%
OCCUPATI						
Italia	23.417	14.197	9.220	1,8%	1,5%	2,3%
Emilia-Romagna	1.972	1.116	856	2,7%	2,9%	2,5%
Nord	11.984	6.979	5.005	1,3%	0,9%	1,8%
Centro	4.839	2.817	2.021	4,1%	3,3%	5,3%
Sud	6.595	4.401	2.194	1,1%	1,4%	0,7%
TASSO DI OCCUPAZIONE						
Italia	59,1	71,3	46,9	1,2%	0,8%	1,7%
Emilia-Romagna	70,7	78,5	62,7	1,9%	2,2%	1,5%
Nord	66,9	76,6	57,0	0,8%	0,4%	1,2%
Centro	62,9	73,4	52,6	1,9%	1,0%	3,1%
Sud	47,0	63,2	31,2	0,9%	1,1%	0,6%
DISOCCUPATI						
Italia	1.401	660	740	-5,9%	-6,8%	-5,1%
Emilia-Romagna	47	17	31	-25,7%	-47,7%	-3,5%
Nord	404	160	244	-7,8%	-12,5%	-4,4%
Centro	238	102	136	-12,0%	-7,0%	-15,4%
Sud	759	398	361	-2,8%	-4,3%	-1,0%
TASSO DI DISOCCUPAZIONE						
Italia	5,6	4,4	7,4	-8,2%	-8,3%	-7,5%
Emilia-Romagna	2,3	1,5	3,5	-28,1%	-48,3%	-5,4%
Nord	3,3	2,2	4,6	-8,3%	-15,4%	-6,1%
Centro	4,7	3,5	6,3	-14,5%	-10,3%	-18,2%
Sud	10,3	8,3	14,1	-3,7%	-4,6%	-1,4%

Fonte: ISTAT Rilevazione Forze di Lavoro III trimestre 2007

L'incremento della base occupazionale interessa in modo rilevante le regioni del Centro (+4,1% è il valore tendenziale su base annua) e, in percentuale, a livello nazionale, la componente femminile (+2,3% contro 1,5% della componente maschile) e investe soprattutto il lavoro dipendente (+333.000 unità), anche se si assiste ad un ritorno di un trend della crescita anche per gli autonomi.

Quanto ai settori produttivi va osservato la ripresa del terziario (+377.000 unità) , soprattutto nella sua componente di lavoro dipendente, e nelle aree del Nord-Est e del Centro. Segni contrastanti invece per il settore industriale, in diminuzione al Nord (-2,1% la quota degli occupati) e in forte crescita, sempre grazie all'occupazione dipendente, al Centro (+5%) e al Sud (+4,2%). Quanto al settore delle costruzioni continua la tendenza all'aumento della base occupazionale (+5,5% = 102.000 addetti).

Decisamente di rilievo la crescita dell'occupazione part-time, che registra un aumento di oltre il 10% a fronte di quello relativo agli occupati a tempo pieno (0,6%). Va sottolineato che tale incremento percentuale risulta particolarmente elevato per la componente maschile (+13,5%), in particolare nei settori industriale e del terziario, e soprattutto tra i lavoratori con contratto a tempo determinato. Quanto alle tipologie lavorative continua l'espansione del lavoro a tempo determinato (+5%), soprattutto nel settore industriale e tra le donne.

Continua anche la flessione del numero di persone in cerca di lavoro, che ha portato il tasso di disoccupazione al 5,6% a livello nazionale.

Permangono forti tuttavia i differenziali relativi sia al genere (il tasso di disoccupazione femminile, seppure in costante calo, si attesta infatti al 7,4% a fronte di quello maschile che è al 4,4%), sia alle aree geografiche, dove a fronte di tassi vicini al pieno impiego al Nord (3,3%) e al Centro (4,7%), nel Mezzogiorno si registra ancora un preoccupante 10%.

1.2 Il mercato del lavoro nella regione Emilia-Romagna

I dati relativi alle Forze di Lavoro per il III trimestre 2007 confermano l'ottimo posizionamento della regione Emilia-Romagna in ambito nazionale. (tab. 1.2)

Il tasso di attività, pari al 72,4% risulta superiore di quasi 6 punti percentuali rispetto al dato nazionale e di quasi 2 punti nel confronto con la media europea (70,5%). In particolare, il tasso di attività maschile tocca quota 79,8% e quello femminile il 64,9%.

Gli occupati nella nostra regione secondo le rilevazioni ISTAT sono 1.972.000, di cui 1.116.000 uomini e 856.000 donne.

Il tasso di occupazione maschile cresce, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 2,9% e quello femminile del 2,5%.

Entrambi i tassi sono decisamente superiori sia rispetto agli analoghi valori nazionali (anche con riguardo alle ripartizioni territoriali Nord/Centro/Sud) sia riguardo alla media europea. In particolare per ciò che attiene l'occupazione femminile (62,7%) si conferma il superamento degli obiettivi di Lisbona per l'anno 2010 (60%).

Tabella 1.3 Parametri occupazionali fissati dai Consigli europei e risultati della regione Emilia-Romagna

	Tasso di occupazione	Tasso di occupazione femminile	Tasso di occupazione 55/64 anni
Obiettivi 2010	70,0	60,0	50,0
Emilia Romagna III trim. 2007	70,7	62,7	35,2

Fonte: EUROSTAT e ISTAT Rilevazione Forze di Lavoro III trimestre 2007

Decisamente meno positivi sono però i dati relativi al tasso di occupazione delle persone tra i 55 e i 64 anni, che si conferma anche in questo III trimestre uno degli elementi di maggiore debolezza del mercato del lavoro regionale. Infatti tale tasso, pari al 35,2% a livello regionale, si colloca decisamente al di sotto (15 punti percentuali) degli obiettivi UE per il 2010 (pari al 50%) e del valore medio dei paesi UE (43,6%). Colpisce, in particolare, la bassa percentuale di donne occupate tra i 55 e i 64 anni (pari al 26,7%), soprattutto in relazione al tasso complessivo di occupazione femminile nella nostra regione (62,7%).

Oltre il 61% degli occupati in Emilia-Romagna lavora nel settore dei servizi, il 34,5% nell'industria e solo il 4% in agricoltura. I servizi si confermano come settore "privilegiato" per l'occupazione femminile: infatti il 75% delle occupate lavora in questo comparto, mentre solo il 21,6% nell'industria. (tab.1.4)

Anche per quello che riguarda la componente maschile il settore dei servizi è ormai prevalente da un punto di vista occupazionale (51%), ma rimane comunque consistente la quota di occupati maschi anche nell'industria (44,3%) e soprattutto nelle costruzioni (oltre il 97% di occupati in questo comparto è di genere maschile).

Tabella 1.4 Occupati per posizione e settore produttivo nella regione Emilia-Romagna e in Italia. III trimestre 2007, valori in migliaia

		EMILIA-ROMAGNA			ITALIA		
		Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
Agricoltura	Dipendenti	28	12	16	460	145	315
	Indipendenti	51	17	35	486	146	340
	Totale	80	29	51	947	291	656
Industria	Dipendenti	525	159	366	5.563	1.315	4.248
	Indipendenti	155	26	129	1.490	209	1.281
	Totale	681	185	495	7.054	1.524	5.530
di cui Costruzioni	Dipendenti	74	7	67	1.243	73	1.170
	Indipendenti	72	3	70	711	25	687
	Totale	146	9	137	1.954	98	1.856
Servizi	Dipendenti	856	507	349	11.302	5.900	5.402
	Indipendenti	356	135	221	4.115	1.505	2.610
	Totale	1.212	642	570	15.417	7.405	8.012
di cui Commercio	Dipendenti	195	95	100	2.030	961	1.070
	Indipendenti	137	54	83	1.497	511	986
	Totale	332	150	183	3.527	1.471	2.056
Totale	Dipendenti	1.409	678	731	17.326	7.360	9.965
	Indipendenti	563	178	385	6.092	1.860	4.232
	Totale	1.972	856	1.116	23.417	9.220	14.197

Fonte: ISTAT Rilevazione Forze di Lavoro III trimestre 2007

Nella regione Emilia-Romagna, i lavoratori classificati "indipendenti" rappresentano il 28,5% del totale degli occupati, leggermente superiore al corrispettivo valore nazionale (26%). Il lavoro autonomo pare riguardare in misura più consistente gli

uomini (34,5%) rispetto le donne (20,7%) con riguardo ad alcuni settori di attività: costruzioni e agricoltura in primo luogo, e a seguire il commercio.

1.3 La dinamica della struttura produttiva provinciale

I dati congiunturali relativi alla dinamica dell'economia provinciale sono sostanzialmente in linea con quanto già osservato a livello nazionale. Infatti, dopo un rallentamento della crescita registrato in modo sostanzialmente generalizzato nel secondo trimestre 2007, nel corso del III trimestre si registra un'attenuazione dell'andamento, anche se non tale da definire una vera e propria inversione di tendenza.

In particolare, nel settore manifatturiero, si rileva un rallentamento nei tassi di crescita di fatturato, produzione e ordinativi in tutti i principali comparti, anche in quello metalmeccanico, pur mantenendo elevato il tasso di crescita delle esportazioni che si attesta comunque intorno al 4%.

Sostanziale tenuta per il settore della carta e dell'editoria; favorevoli gli indicatori per il settore alimentare, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni, e per l'artigianato manifatturiero. Anche i dati relativi al commercio al dettaglio paiono in netto miglioramento rispetto al II trimestre 2007: il tasso di crescita delle vendite ha ripreso ad aumentare.

Complessivamente le aspettative degli operatori economici del nostro territorio sono positive sia per quanto riguarda fatturato e produzione sia per quanto concerne gli ordinativi a livello di domanda interna ed esterna.

Per quello che riguarda la struttura produttiva al 31/12/2007 le imprese attive sul territorio provinciale sono 88.049, -153 rispetto al 2006 (tab.1.5). Seppure il decremento verificato nel corso del 2007 sia scarsamente rilevante in termini percentuali, va tuttavia sottolineato che la consistenza numerica delle imprese nel territorio bolognese negli anni dal 2001 al 2006 era cresciuta regolarmente, pur essendo l'incremento registrato nel 2006 quasi inesistente (0,1%) e comunque inferiore ai dati regionali e nazionali. La nota positiva è che a fronte di un calo netto delle imprese individuali (-441), le società di capitale aumentano di 585 unità, ad indicare che il processo di ristrutturazione in corso nel sistema produttivo locale si va sempre più articolando in forme imprenditoriali più robuste.

La struttura delle attività economiche rimane sostanzialmente analoga a quella degli anni scorsi. Quasi un quarto delle imprese opera nel settore del commercio; di particolare rilievo sono le imprese che operano in attività di servizio alle

imprese² (16,5%), nelle costruzioni (14,7%), nelle attività manifatturiere (13,1%) e in agricoltura³ (12,7%).

Tabella 1.5 Imprese attive nella provincia di Bologna per settore economico e forma giuridica. Anno 2007

Settore economico	TOTALE IMPRESE		Società di Capitale	Società di Persone	Imprese Individuali	Altre Forme
	valore assoluto	incidenza % sul tot delle imprese				
Agricoltura,caccia e silvicoltura	11.207	12,7%	118	1.227	9.753	109
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	19	0,02%	5	3	11	0
Estrazione di minerali	23	0,03%	17	4	1	1
Attività manifatturiere	11.559	13,1%	3.529	3.234	4.697	99
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	33	0,04%	14	6	4	9
Costruzioni	12.920	14,7%	1.798	1.536	9.388	198
Commercio ingrosso e dettaglio	21.856	24,8%	3.410	4.611	13.722	113
Alberghi e ristoranti	4.144	4,7%	622	2.111	1.380	31
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	4.956	5,6%	356	317	4.104	179
Intermediaz.monetaria e finanziaria	2.260	2,6%	343	237	1.649	31
Attività immobiliari, informatica, ricerca, noleggio	14.515	16,5%	6.967	3.681	3.283	584
Istruzione	332	0,4%	96	72	68	96
Sanita' e altri servizi sociali	396	0,4%	183	71	41	101
Altri servizi pubblici,sociali e personali	3.691	4,2%	498	894	2.156	143
Imprese non classificate	138	0,2%	53	13	61	11
Totale	88.049	100,0%	18.009	18.017	50.318	1.705
<i>Variazione rispetto anno 2006</i>	-153	//	+585	-336	-441	+39

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Bologna- Movimprese 2007

A livello settoriale il solo comparto che mantiene un saldo positivo è quello delle Costruzioni (+187) mentre permane una situazione negativa in termini di natività-mortalità delle imprese per quelle appartenenti al commercio (-794), alle attività

² Attività immobiliari, informatica, ricerca, noleggio, ecc...

³ La consistente incidenza del settore primario sul totale delle imprese della provincia è condizionata dall'elevato numero di imprese individuali, che per questo settore pesano oltre l'87%

manifatturiere, ai trasporti e ai servizi alle imprese (dove però le società di capitale costituiscono ormai il 48% dell'intero comparto).

Tabella 1.6 Saldo delle imprese nella provincia di Bologna per settore economico. Anno 2007

Settore economico	ISCRITTE	CESSATE	SALDO
Agricoltura,caccia e silvicoltura	483	625	-142
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	1	2	-1
Estrazione di minerali	0	6	-6
Attività manifatturiere	570	905	-335
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua	3	1	2
Costruzioni	1.354	1.167	187
Commercio ingrosso e dettaglio	1.294	2.088	-794
Alberghi e ristoranti	250	478	-228
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	155	433	-278
Intermediaz.monetaria e finanziaria	147	193	-46
Attività immobiliari, informatica, ricerca, noleggio	821	1.066	-245
Istruzione	15	33	-18
Sanita' e altri servizi sociali	3	19	-16
Altri servizi pubblici,sociali e personali	183	305	-122
Imprese non classificate	1.855	158	1.697
Totale	7.134	7.479	-345

Fonte: Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura (CCIAA) di Bologna- Movimprese 2007

La tabella 1.7 illustra la distribuzione per settore economico delle 103 procedure di crisi monitorate dal Servizio Politiche attive del Lavoro e Formazione nel corso del 2007. Molto significativo rimane, come per gli anni precedenti il dato relativo al settore metalmeccanico per il quale si registra il numero relativamente più alto di

casi, anche se per quello che riguarda il numero di lavoratori coinvolti è superato dall'edilizia (619) e dal tessile (303).

Tabella 1.7 Distribuzione delle procedure di crisi per settore economico nel 2007

Settore economico	Crisi	Lavoratori in CIGS	Lavoratori in mobilità	N. medio lavoratori coinvolti per ogni procedura
Metalmeccanico	21	173	293	22,1
Ristorazione	14	0	33	2,3
Commercio	10	1	79	7,2
Tessile	10	39	303	34,2
Edilizia	8	28	619	80,9
Industria cartaria	7	192	114	43,8
Autotrasporti	6	0	185	30,8
Alimentari	5	48	56	20,8
Altro	22	145	98	11
Totale	103	626	1.780	23,1

Fonte: Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Tabella 1.8 Esiti delle procedure di crisi negli anni 2004-2007

Le procedure sono state così concluse:	2004	2005	2006	2007
accordi presso l'Assessorato Lavoro della Provincia	22	27	30	29
accordi presso la Regione Emilia Romagna	1	-	1	1
accordi presso il Ministero del Lavoro	2	2	6	7
accordi in sede sindacale	34	34	31	48
procedura di mobilità ritirate	1	-	2	14
mancati accordi	3	9	6	4
Totale Procedure	63	72	76	103

Fonte: Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Sempre per quanto riguarda i settori produttivi interessati, si segnala la presenza di comparti, quali la ristorazione e l'alimentare che nell'anno precedente non comparivano.

Ancora dal raffronto con l'anno 2006 va segnalato l'incremento non confortante del numero di aziende coinvolte (nel 2006 erano state 76), ma dal 2006 al 2007 si è ridotto oltre la metà il numero dei lavoratori per i quali è stata richiesta la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS), passando da 1.354 a 626. E' aumentato invece il numero dei lavoratori per i quali è stata attivata la mobilità, passato da 1.216 del 2006 a 1.780 nel 2007.

Come si evince dalla tabella 1.8 quasi tutte le procedure si sono concluse con accordo tra le parti in sede sindacale o in sede istituzionale: solo 4 infatti sono i mancati accordi mentre sono 14 le procedure ritirate.

2. L'utenza dei Centri per l'Impiego della Provincia di Bologna nell'anno 2007

A fronte delle 603.139 persone in età lavorativa residenti sul territorio provinciale, i disoccupati iscritti ai CIP che al 31/12/2007 dichiarano di essere alla ricerca attiva di lavoro e immediatamente disponibili a svolgere attività lavorative sono 42.072, un numero sostanzialmente analogo (+0,7%) a quello registrato l'anno precedenti.

Tabella 2.1 Confronto dello stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, nella provincia di Bologna (31.12.2006 e 31.12.2007)

	2007	2006	Variazione % dal 2006 al 2007
IN STATO DI DISOCCUPAZIONE	42.072	41.761	0,7%
di cui:			
Disoccupati	31.536	30.331	4,0%
Inoccupati	10.536	11.430	-7,8%
Genere			
Maschi	16.900	16.817	0,5%
Femmine	25.172	24.944	0,9%
Età			
15-24 anni	4.112	4.642	-11,4%
25-34 anni	14.079	15.040	-6,4%
35-44 anni	12.588	12.179	3,4%
45-54 anni	7.302	6.594	10,7%
55-64 anni	3.610	3.008	20,0%
65 anni e oltre	381	298	27,9%
Cittadinanza			
Italiana	32.231	32.466	-0,7%
Altra	9.841	9.295	5,9%
Titolo di studio			
Non indicato	4.757	4.858	-2,1%
Nessun titolo	3.040	3.851	-21,1%
Licenza elementare o media inf.	15.122	14.363	5,3%
Istruzione professionale	1.651	1.467	12,5%
Scuola superiore	11.196	10.889	2,8%
Laurea triennale	496	473	4,9%
Titolo universitario	5.810	5.860	-0,9%

Fonte: Archivio SILER Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Riguardo alle differenze rilevanti sia in termini assoluti sia percentuali rispetto ai dati ISTAT, già nel rapporto precedente è stato illustrato come ciò derivi da differenti finalità degli strumenti, da una diversa definizione di disoccupato, tanto da rendere difficile operare raffronti statisticamente ragionevoli.⁴

Le donne iscritte ai CIP della Provincia di Bologna sono 25.172 (59,8%) e gli uomini 16.900 (40,2%): percentuali sostanzialmente in linea con l'anno precedente.

Oltre i due terzi degli iscritti sono disoccupati⁵, mentre il 25% inoccupati.

In riferimento alla disoccupazione di lunga durata, che rappresenta il 61,9% del complesso dei disoccupati iscritti ai CIP della Provincia, va sottolineato come siano le donne a costituire la quota prevalente: le disoccupate da oltre 12 mesi sono infatti complessivamente il 60% dei disoccupati di lunga durata e il 62% del totale delle donne in cerca di lavoro.

Tabella 2.2 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, al 31.12.2007 nella provincia di Bologna. Disoccupati di lunga durata (>12 mesi)

	In stato di disoccupazione > 12 mesi	In stato di disoccupazione complessivo
Totale	26.063	42.072
<i>di cui:</i>		
Donne	15.658	25.172
Disoccupati	19.773	31.536
Inoccupati	6.290	10.536

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Rispetto all'anno precedente occorre considerare la continua crescita di persone disoccupate (+4%), mentre gli inoccupati diminuiscono. (tab. 2.1)

⁴ Per l'anno 2006 il numero di disoccupati stimati dall'indagine sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT per la provincia di Bologna era di 13.000 unità. La differenza con il dato di fonte amministrativa "mette infatti in luce una contrapposizione assai forte tra la condizione oggettiva nonché la percezione del proprio stato occupazionale da parte dei cittadini e la forma in cui i fenomeni attinenti il mercato del lavoro vengono codificati e misurati. In questa contrapposizione si annida a sua volta una profonda contraddizione. L'Indagine sulle Forze di Lavoro (che è ovviamente allineata alle definizioni ufficiali adottate a livello internazionale) considera come occupati tutti coloro che, a qualsiasi titolo, hanno prestato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento. Di conseguenza, tutti coloro che hanno svolto lavori precari o occasionali vengono "incorporati" in tale aggregato, e di per sé stesso esclusi dall'aggregato dei disoccupati e delle persone in cerca di occupazione. Quest'ultimo aggregato, a sua volta, è formato da coloro che oltre ad essere alla ricerca di un'occupazione hanno compiuto almeno un'azione di ricerca attiva negli ultimi trenta giorni prima dell'intervista. La rappresentazione del mercato del lavoro che viene ad essere fornita dall'Indagine sulle Forze di Lavoro rischia pertanto di sottostimare in qualche misura la reale diffusione della disoccupazione." (da "Rapporto 2006 sul mercato del lavoro"- Provincia di Bologna Assessorato Istruzione Formazione Lavoro. Politiche per la Sicurezza sul lavoro- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione, Bologna luglio 2007)

⁵ Disoccupati: persone che hanno perduto un posto di lavoro o terminato un'attività lavorativa. Inoccupati: persone che non hanno mai svolto un'attività lavorativa in precedenza

Cresce anche la quota di disoccupati di cittadinanza non italiana (+5,9%), specie di genere femminile (+8,3%) mentre pare più contenuto l'incremento degli uomini (+3%). Complessivamente continua quindi ad aumentare il peso della componente di disoccupati immigrati che si attesta oltre il 23% del totale.

Le provenienze maggiormente rappresentate sono quelle dell'area del Nord Africa (circa il 30% del totale degli stranieri) e della UE (22%). A questo proposito va precisato che a partire dal 1° gennaio 2007, sono entrate a far parte dell'Unione la Bulgaria e la Romania, ed in particolare quest'ultima apporta una consistenza rilevante, essendo una delle nazionalità più diffuse sul territorio provinciale.

Tabella 2.3 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, al 31.12.2007 in provincia di Bologna per cittadinanza e genere

Cittadinanza	Valori assoluti			Valori percentuali			Var % dal 2006 al 2007		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Italiana	19.676	12.555	32.231	78,2%	74,3%	76,6%	-1,0%	-0,3%	-0,7%
Altre	5.496	4.345	9.841	21,8%	25,7%	23,4%	8,3%	3,0%	5,9%
di cui									
Africa del Nord	1.241	1.688	2.929	22,6%	38,8%	29,8%			
Europa UE*	1.519	659	2.178	27,6%	15,2%	22,1%			
Europa extra UE	1.333	587	1.920	24,3%	13,5%	19,5%			
Subcontinente Indiano	295	686	981	5,4%	15,8%	10,0%			
Africa SubSahariana	446	409	855	8,1%	9,4%	8,7%			
America Latina	366	139	505	6,7%	3,2%	5,1%			
Estremo Oriente	230	127	357	4,2%	2,9%	3,6%			
Medio Oriente	56	41	97	1,0%	0,9%	1,0%			
America del Nord	5	6	11	0,1%	0,1%	0,1%			
Non Rilevato	2	3	5	0,0%	0,1%	0,1%			
Oceania	3		3	0,1%	0,0%	0,0%			

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

*si precisa che sono incluse le nazionalità bulgare e rumene, entrate a far parte dell'UE a partire dal 1/1/2007

Analizzando gli iscritti ai Centri per l'Impiego Provinciali in relazione alle classi di età è in netto calo la quota di disoccupati in giovane età (-11,4% per la classe 15-24 anni e -6,4% per quella dai 25 ai 34 anni), mentre continua la crescita già rilevata negli scorsi anni dei disoccupati adulti nella fascia 45-55 anni (+10,7%) e in quella 55-64 anni (+20%). (tab. 2.4)

Per quanto riguarda queste ultime classi di età il differenziale di genere non pare incidere in modo sostanziale essendo le percentuali di crescita sostanzialmente analoghe tra uomini e donne.

Il problema della disoccupazione per gli over 45 si conferma quindi come uno degli elementi di maggiore criticità del mercato del lavoro bolognese.

Tabella 2.4 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, nella provincia di Bologna per età e genere

Classi di età	2007			2006		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-24 anni	2.241	1.871	4.112	2.487	2.155	4.642
25-34 anni	8.407	5.672	14.079	8.996	6.044	15.040
35-44 anni	7.782	4.806	12.588	7.523	4.656	12.179
45-54 anni	4.445	2.857	7.302	4.014	2.580	6.594
55-64 anni	2.129	1.481	3.610	1.793	1.215	3.008
65 anni e oltre	168	213	381	131	167	298
Totale	25.172	16.900	42.072	24.944	16.817	41.761

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Un ulteriore aspetto di interesse per quello che riguarda il profilo degli utenti dei CIP è costituito dal titolo di studio dichiarato al momento dell'iscrizione. Anche considerando che oltre il 10% non ha indicato alcun titolo di studio, emerge una netta prevalenza di lavoratori con livelli di istruzione bassi (il 35% ha conseguito al più il titolo di scuola media inferiore) e purtroppo tale tendenza pare in aumento (+5,3%).

Tabella 2.5 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, nella provincia di Bologna per titolo di studio e genere

Titolo di studio	2007			2006		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Non indicato	2.538	2.219	4.757	2.593	2.265	4.858
Nessun titolo	1.577	1.463	3.040	1.999	1.852	3.851
Licenza elementare o media inferiore	8.790	6.332	15.122	8.370	5.993	14.363
Istruzione professionale	1.115	536	1.651	1.009	458	1.467
Scuola superiore	6.928	4.268	11.196	6.717	4.172	10.889
Laurea triennale	330	166	496	301	172	473
Titolo universitario	3.894	1.916	5.810	3.955	1.905	5.860
Totale	25.172	16.900	42.072	24.944	16.817	41.761

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Il dato si rileva particolarmente preoccupante se si considera che nella analisi disaggregata per classi di età e titolo di studio emerge con forza come siano proprio i disoccupati over 45 ad avere i livelli di istruzione più bassi (oltre il 45% dei lavoratori 45-54 anni ha la sola licenza media inferiore), senza sostanziali differenze di genere tranne che nella classe di età dei lavoratori più anziani (55-64 anni dove ben il 62,5% delle donne disoccupate ha al massimo la licenza media inferiore, a fronte del 52,7% di uomini).

Tabella 2.6 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, al 31.12.2007 in provincia di Bologna per titolo di studio, età e genere

Titolo di studio	Donne						Totale
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	
Non indicato	241	870	710	443	247	27	2.538
Nessun titolo	69	520	537	284	143	24	1.577
Licenza elementare o media inferiore	799	1.815	2.710	2.059	1.302	105	8.790
Istruzione professionale	143	262	373	277	58	2	1.115
Scuola superiore	896	2.691	2.089	991	253	8	6.928
Laurea triennale	18	157	109	37	8	1	330
Titolo universitario	75	2.092	1.254	354	118	1	3.894
Totale	2.241	8.407	7.782	4.445	2.129	168	25.172
	Uomini						
Non indicato	237	766	667	363	163	23	2.219
Nessun titolo	45	406	543	327	123	19	1.463
Licenza elementare o media inferiore	803	1.482	1.835	1.304	780	128	6.332
Istruzione professionale	103	177	132	94	27	3	536
Scuola superiore	647	1.760	980	568	283	30	4.268
Laurea triennale	6	102	41	10	7		166
Titolo universitario	30	979	608	191	98	10	1.916
Totale	1.871	5.672	4.806	2.857	1.481	213	16.900

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Si conferma quindi il profilo "tipico" del disoccupato nella realtà bolognese: over 45, con scarsi livelli di istruzione, più bassi al crescere dell'età.

E' un target di utenti rispetto al quale, in questi anni, i Centri per l'Impiego Provinciali hanno predisposto diverse tipologie di intervento ma sul quale sarebbe necessario investire in modo massiccio soprattutto in via preventiva.

In mancanza di risorse sufficienti a mettere a punto politiche mirate di formazione e di inserimento lavorativo, sarà impossibile conseguire gli obiettivi europei per il 2010 relativamente al tasso di occupazione dei lavoratori 55-64 anni e alla percentuale di lavoratori coinvolti in attività di formazione continua, unici due aspetti che vedono il nostro mercato del lavoro in grande affanno rispetto alla media delle regioni europee.

Sempre con riguardo ai dati relativi alle persone in cerca di lavoro per titolo di studio, il 26% di questi ha un diploma di scuola media superiore e il 13,8% è laureato (tab. 2.6). La maggiore difficoltà delle donne con titoli di studio elevati a trovare lavoro è confermata nei dati del 2007, dove la percentuale di donne disoccupate risulta più elevata proprio tra le diplomate e le laureate (15,5% sono le donne laureate in cerca di lavoro a fronte dell'11,3% di uomini).

Dal confronto con lo scorso anno, emerge tuttavia una leggera flessione per quello che riguarda i disoccupati laureati nel complesso (-0,9%). Analogamente va però evidenziato il significativo incremento in termini percentuali relativo alle persone

che hanno conseguito le cosiddette lauree brevi (+4,9%). Si tratta di un andamento che andrà tenuto monitorato negli anni futuri, anche perché esclusivamente a carico della componente femminile (+9,6%) a fronte di un trend opposto registrato per gli uomini (-3,5%) e che potrebbe indicare il permanere di fenomeni di segregazione orizzontale nella scelta di percorsi di istruzione.

In relazione alla distribuzione territoriale, il 43,5% dei disoccupati della Provincia è concentrato nell'area urbana di Bologna, seguono, ma con numeri decisamente inferiori il bacino di Imola e quello di Minerbio.

Tabella 2.7 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, al 31.12.2007 nella provincia di Bologna per Centro per l'Impiego

Centro per l'Impiego	Totale		Donne %	Uomini %	Disoccupati %	Inoccupati%
Bologna	18.305	43,5%	54,9%	45,1%	71,0%	29,0%
Imola	5.409	12,9%	64,3%	35,7%	78,6%	21,4%
Minerbio	4.698	11,2%	65,2%	34,8%	78,9%	21,1%
Porretta Terme	2.799	6,7%	63,7%	36,3%	76,1%	23,9%
S. Giovanni in Persiceto.	3.976	9,5%	63,1%	36,9%	77,9%	22,1%
S. Lazzaro di Savena	2.583	6,1%	61,6%	38,4%	77,0%	23,0%
Zola Predosa	4.302	10,2%	62,5%	37,5%	78,0%	22,0%
Totale	42.072	100,0%	59,8%	40,2%	75,0%	25,0%

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Rispetto al 2006 va rilevato il consistente incremento di disoccupati nell'area della montagna (il CIP di Porretta Terme registra +10,3% di iscritti in cerca di lavoro) a conferma della fase economica piuttosto negativa che sta interessando questo territorio negli ultimi anni, investito da una fase recessiva della sua struttura produttiva e dal costante incremento di immigrati in cerca di lavoro.

Anche il bacino di Zola Predosa registra un aumento notevole (+10,3% anche in questo caso); sono invece in netto calo gli iscritti nel territorio imolese e nell'area della pianura Est (bacino di Minerbio); nella zona della pianura Ovest (bacino di San Giovanni in Persiceto) invece, anche in relazione ad alcune crisi industriali di rilievo che hanno interessato anche le zone limitrofe, il numero dei disoccupati registra un +6,9%.

Per la prima volta diminuiscono anche gli iscritti al Centro per l'Impiego di Bologna che per altro conferma alcune peculiarità di rilievo tra cui l'elevata percentuale di inoccupati (29% a fronte del 25% a livello provinciale) sul totale dei disoccupati. E' una quota attribuibile in larga parte ai giovani universitari che vivono nella nostra città e che esprimono una forte domanda di occupazione a volte di tipo occasionale per un sostegno al reddito necessario per proseguire gli studi, ma più spesso in maniera stabile dopo il percorso universitario.

Complessivamente i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego Provinciali nel corso del 2007 sono stati 17.588, di cui 10.279 (58,4%) donne e 7.309 (41,6%) uomini.

Tabella 2.8 In stato di disoccupazione, secondo il Dlgs 297/02, nella provincia di Bologna per età e genere. (Dati di flusso al 31.12.2007)

Classi di età	Valori assoluti		
	Donne	Uomini	Totale
15-24 anni	1.617	1.459	3.076
25-34 anni	3.836	2.599	6.435
35-44 anni	2.827	1.826	4.653
45-54 anni	1.519	1.075	2.594
55-64 anni	467	344	811
65 anni e oltre	13	6	19
Totale	10.279	7.309	17.588

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Si tratta di un ammontare complessivo sostanzialmente analogo a quello registrato negli anni precedenti, che indica una dinamica stabile nel mercato del lavoro provinciale, così come confermato da diverse fonti.

La quota maggiore dei nuovi iscritti ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (36,6%) ma risulta significativa anche la quota di coloro che hanno dai 35 ai 44 anni (26,5%).

Di sicuro interesse risulta poi l'analisi dei nuovi iscritti per fasce di età in relazione al genere: infatti, mentre per le età più giovani (15-24 anni) gli andamenti tra uomini e donne sono abbastanza simili, nelle fasce di età centrali risulta netta la prevalenza della componente femminile, particolarmente accentrata nella classe 35-44 anni, dove le donne sono oltre il 60% dei nuovi iscritti.

Al 31/12/2007 dei 42.072 iscritti ai Centri per l'Impiego Provinciali, 5.177 erano lavoratori in mobilità, con un incremento pari a 285 persone (+5,8%) rispetto al 2006. Il 51,7% di questi lavoratori sono donne e la classe di età in cui maggiormente si concentra il complesso delle persone poste in mobilità è quella tra i 40 e i 55 anni (54,1%).

In relazione all'aumento dell'età⁶ di questa tipologia di utenza, cresce la permanenza nelle liste: le persone in mobilità da 12 a 24 mesi aumentano del 3,2% e quelle da oltre i 24 mesi del 3,7%.

⁶ Si precisa che hanno diritto ad un anno di mobilità i lavoratori sino a 40 anni di età, a due anni di mobilità quelli tra i 40 ed i 50 anni non compiuti, a tre anni quelli di età superiore a 50 anni.

Tabella 2.9 Stock persone iscritte alle liste di mobilità e in stato di disoccupazione suddivise per tempo di permanenza, età e genere. Anni 2006 e 2007

Permanenza in mobilità	2007			2006		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
00-12 mesi	1.241	1.226	2.467	1.316	1.353	2.669
12-24 mesi	913	849	1.762	801	705	1.506
oltre 24 mesi	523	425	948	373	344	717
totale	2.677	2.500	5.177	2.490	2.402	4.892
Classi di età	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-39 anni	827	712	1.539	815	773	1.588
40-55 anni	1.449	1.352	2.801	1.299	1.241	2.540
55 anni e oltre	401	436	837	376	388	764
Totale	2.677	2.500	5.177	2.490	2.402	4.892

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Tabella 2.10 Flusso nuove persone iscritte alle liste di mobilità suddivise per età e genere. Anni 2006 e 2007

Classi di età	2007			2006		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-39 anni	296	302	598	677	705	1.382
40-55 anni	285	340	625	601	656	1.257
55 anni e oltre	26	44	70	95	114	209
Totale	607	686	1.293	1.373	1.475	2.848

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Nel corso del 2007 sono stati 1.293 i lavoratori inseriti ex novo nelle liste di mobilità: 686 uomini e 607 donne, la maggior parte dei quali (53,7%) con un'età superiore ai 40 anni.

Un dato sicuramente positivo è il significativo decremento del flusso di iscritti relativamente al 2006, dopo tre anni durante i quali tale dato era andato costantemente incrementandosi.

3. Le assunzioni e le cessazioni secondo le comunicazioni ai Centri per l'Impiego nell'anno 2007

Il 2007 è il primo anno di vigenza della Legge 296/06 che definisce diverse modalità per quello che riguarda le comunicazioni obbligatorie da parte dei datori di lavoro, ampliando la platea dei soggetti interessati, compresa la Pubblica Amministrazione, ed estendendo a tutte le tipologie contrattuali, comprese quelle non subordinate, l'obbligatorietà della comunicazione di avvio, trasformazione e cessazione del rapporto di lavoro. Anche i tirocini formativi ai sensi della Legge 142/96 che, sebbene non possano venire considerati rapporti di lavoro in senso stretto, sono stati fatti rientrare nella normativa citata e pertanto anche per questi è in vigore l'obbligo di comunicazione. Dal 1° gennaio 2007 quindi il sistema delle fonti informative presenti negli archivi dei Centri per l'Impiego Provinciali risulta molto più ricco e articolato rispetto agli anni precedenti, e consente di avere un quadro completo delle dinamiche occupazionali. Tuttavia le profonde modifiche intervenute rendono disomogeneo il confronto con gli anni precedenti.

I dati del 2007 attualmente disponibili, sono riferibili a circa il 70% del totale di movimenti effettivamente verificatisi, non essendo il nuovo sistema ancora a regime

Delle 149.758 comunicazioni di avviamento al lavoro presenti nella banca dati provinciale al 31/12/2007, ben il 50,8% ha riguardato donne e il 49,2% uomini a conferma del peso che la componente femminile riveste nella struttura occupazionale della provincia.

I rapporti a tempo indeterminato sono stati complessivamente 44.745, quasi il 30% del totale. Il 38% dei rapporti è stato invece a tempo determinato (quasi 57.000 avviamenti); tra le altre tipologie contrattuali utilizzate in modo significativo ricordiamo: la somministrazione (ex interinale) che rappresenta oltre l'11% degli avviamenti, l'apprendistato (6%) e il lavoro a progetto e occasionale (5,4%).

In realtà se a quest'ultimo si aggiungono anche i valori relativi alle collaborazioni coordinate e continuative, utilizzate prevalentemente nella Pubblica Amministrazione, le forme para-subordinate di lavoro raggiungono il 6,3% del totale dei rapporti di lavoro avviati nel corso dell'anno.

Meno significative, a livello quantitativo, altre tipologie contrattuali esaminate: socio di cooperativa (3,8%) e lavoro intermittente (2,3%); davvero di scarso rilievo invece la quota dei contratti di inserimento, appena l'0,4% del totale.

Tabella 3.1 Avviamenti per tipologia contrattuale e genere. Anno 2007

Tipologia contrattuale	valori assoluti			profili colonna		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Lavoro dipendente TD	26.946	30.004	56.950	35,4%	40,7%	38,0%
Lavoro dipendente TI	25.878	18.867	44.745	34,0%	25,6%	29,9%
Apprendistato	3.883	5.145	9.028	5,1%	7,0%	6,0%
Contratto di inserimento	244	331	575	0,3%	0,4%	0,4%
Somministrazione	8.805	8.184	16.989	11,6%	11,1%	11,3%
Socio lavoratore di società cooperativa	1.999	3.698	5.697	2,6%	5,0%	3,8%
Collaborazione Coordinata e Continuativa	981	893	1.874	1,3%	1,2%	1,3%
Lavoro a Progetto e Occasionale	4.240	3.820	8.060	5,6%	5,2%	5,4%
Lavoro autonomo a Partita IVA	198	414	612	0,3%	0,6%	0,4%
Lavoro Intermittente	1.979	1.522	3.501	2,6%	2,1%	2,3%
Tirocinio formativo	778	689	1.467	1,0%	0,9%	1,0%
Altro	163	87	250	0,2%	0,1%	0,2%
Codifica inesistente	4	6	10	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	76.098 <i>50,8%</i>	73.660 <i>49,2%</i>	149.758 <i>100,0%</i>	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

L'analisi delle tipologie contrattuali in rapporto al genere mette in luce come il lavoro dipendente a tempo indeterminato, contrariamente a quanto rilevato negli anni scorsi, sia più diffuso tra le donne (57,8%) che tra i maschi (42,2%); viceversa per quanto concerne gli avviamenti a tempo determinato, questi hanno interessato per la maggior parte (52,7%) uomini.

Con riguardo alle altre tipologie contrattuali, invece, solo l'apprendistato e il contratto in qualità di socio lavoratore (con particolare accentuazione per quest'ultimo) sono rivolti prevalentemente alla componente maschile, mentre tutte le altre vedono prevalere le donne.

Il 70% degli avviamenti ha riguardato persone giovani sotto i 40 anni di età, a conferma di un mercato del lavoro provinciale fortemente orientato verso una forza di lavoro giovane (tab.3.2).

Dall'analisi congiunta per genere e classi di età si evince come una forte presenza maschile caratterizza gli avviamenti nelle classi di età più giovani (fino a 24 anni con un'accentuazione molto forte nella classe 15-19 anni) e in quelle più anziane (oltre i 55), mentre le donne costituiscono la maggioranza nella fascia tra i 40 e i 49 anni di età.

Tabella 3.2 Avviamenti per età e genere. Anno 2007

Classi di età	valori assoluti			profili colonna		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
15-19 anni	2.412	4.481	6.893	3,2%	6,1%	4,6%
20-24 anni	11.583	12.082	23.665	15,2%	16,4%	15,8%
25-29 anni	15.612	14.044	29.656	20,5%	19,1%	19,8%
30-34 anni	13.964	12.918	26.882	18,4%	17,5%	18,0%
35-39 anni	10.874	9.983	20.857	14,3%	13,6%	13,9%
40-44 anni	8.634	7.135	15.769	11,3%	9,7%	10,5%
45-49 anni	6.232	4.745	10.977	8,2%	6,4%	7,3%
50-54 anni	3.732	3.326	7.058	4,9%	4,5%	4,7%
55-59 anni	1.981	2.225	4.206	2,6%	3,0%	2,8%
60-64 anni	728	1.315	2.043	1,0%	1,8%	1,4%
65 anni e oltre	346	1.406	1.752	0,5%	1,9%	1,2%
Totale	76.098	73.660	149.758	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Si tratta di un andamento che probabilmente risente delle dinamiche dell'offerta, le donne sono infatti meno disponibili al lavoro proprio nelle classi di età più giovani (perché più a lungo impegnate nei percorsi di istruzione) e più anziane (perché spesso occupate in attività di cura e sostegno familiare).

Tabella 3.3 Avviamenti per età e tipologia contrattuale. Anno 2007

Tipologia contrattuale	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Lavoro dipendente TD	11.081	21.025	14.082	7.036	2.636	1.090	56.950
Lavoro dipendente TI	4.016	17.355	14.218	7.127	1.821	208	44.745
Apprendistato	7.048	1.977	2	1	-	-	9.028
Contratto di inserimento	160	304	29	41	41	-	575
Somministrazione	4.147	7.158	3.820	1.598	264	2	16.989
Socio lavoratore di società cooperativa	921	2.400	1.574	664	135	3	5.697
Collaborazione Coordinata e Continuativa	200	734	421	187	194	138	1.874
Lavoro a Progetto e Occasionale	1.141	3.405	1.633	817	817	247	8.060
Lavoro autonomo a Partita IVA	50	207	143	116	75	21	612
Lavoro Intermittente	1.008	1.348	542	351	216	36	3.501
Tirocinio formativo	738	552	109	52	15	1	1.467
Altro	48	69	50	44	33	6	250
	-	-	-	-	-	-	-
Codifica inesistente	-	4	3	1	2	-	10
Totale	30.558	56.538	36.626	18.035	6.249	1.752	149.758

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

L'esame delle tipologie contrattuali in rapporto alle classi di età (tab.3.3) mostra come la maggior parte degli avviamenti interessino giovani e giovanissimi (quasi il 60% è infatti concentrato nella fascia di età 15-34 anni con una particolare

accentuazione in quella 25-34 anni), anche la classe 35-44 anni continua ad evidenziare valori sostenuti (24,5% del totale degli avviamenti); ancora significativi i valori ai 45-54 anni (12%), mentre solo il 4% degli avviamenti ha riguardato i lavoratori più anziani (55-64 anni).

Le classi di età più giovani, oltre ad essere quelle che, come è logico attendersi, mostrano le migliori performances riguardo la mobilità del lavoro, sono anche quelli dove più marcato è il ricorso a contratti cosiddetti non standard. In particolare va rilevato come nella classe 15-24 anni il ricorso a contratti a tempo indeterminato (13,1%) risulti non particolarmente rilevante (di poco inferiore all'utilizzo della somministrazione pari al 13,6%). Si sottolinea che in quest'ultima classe di età l'apprendistato continua ad avere un ruolo di tutto rilievo (23%), nell'instaurazione dei rapporti di lavoro, anche se nettamente inferiore al tempo determinato (36,3%).

Il ricorso a contratti a tempo indeterminato risulta invece particolarmente significativo nelle classi di età centrali dove costituisce circa il 35% di tutti i rapporti instaurati.

E' comunque del tutto evidente che, nonostante la flessibilità delle tipologie contrattuali, interessi in modo più marcato le coorti di lavoratori più giovani, non si può certo dire che non coinvolga anche le classi più mature: in particolare nella fascia di età 45-54 anni il ricorso a contratti a tempo determinato costituisce il 40% degli avviamenti, la somministrazione è quasi al 9% e il lavoro a progetto e occasionale è al 4,5%.

L'approfondimento per genere (tab.3.4) evidenzia un trend che non si discosta in modo significativo dall'analisi complessiva se non per alcune, interessanti peculiarità:

- il maggior utilizzo di contratti a tempo indeterminato in tutte le classi di età, comprese quelle più giovani,
- il minor ricorso a contratti a tempo determinato per cui il differenziale, minimo nelle classi più giovani, si amplia costantemente con il progredire dell'età,
- una maggiore presenza di contratti "flessibili" tra cui soprattutto il lavoro intermittente e il lavoro a progetto nelle classi più giovani (fino a 34 anni).

Tabella 3.4 Avviamenti per età e tipologia contrattuale. Anno 2007. Donne

Tipologia contrattuale	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
Lavoro dipendente TD	5.039	10.293	6.925	3.524	965	200	26.946
Lavoro dipendente TI	2.112	10.199	8.332	4.245	941	49	25.878
Apprendistato	2.909	974	-	-	-	-	3.883
Contratto di inserimento	69	129	18	22	6	-	244
Somministrazione	1.716	3.641	2.221	1.049	178	-	8.805
Socio lavoratore di società cooperativa	368	891	472	226	42	-	1.999
Collaborazione Coordinata e Continuativa	102	438	236	97	89	19	981
Lavoro a Progetto e Occasionale	673	1.927	857	411	310	62	4.240
Lavoro autonomo a Partita IVA	17	77	47	34	19	4	198
Lavoro Intermittente	609	641	302	288	131	8	1.979
Tirocinio formativo	354	316	67	35	6	-	778
Altro	27	49	29	32	22	4	163
	-	-	-	-	-	-	-
Codifica inesistente	-	1	2	1	-	-	4
Totale	13.995	29.576	19.508	9.964	2.709	346	76.098

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Avendo a disposizione per la prima volta informazioni attendibili anche riguardo i tirocini formativi⁷ si è ritenuto di dedicare un'attenzione specifica a tale strumento, che, pur non configurandosi come un vero rapporto di lavoro, risulta una modalità di inserimento lavorativo ormai piuttosto utilizzata soprattutto per i più giovani. Dalla lettura dei dati della Tav.3.4 si evince infatti che l'85% dei tirocini avviati ha riguardato i giovani dai 15 ai 34 anni.

Tabella 3.5 Tirocini formativi svolti nella provincia di Bologna per genere e durata in mesi. Anno 2007

Classi di durata	valori assoluti			profili colonna		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
< 1 mese	146	164	310	18,5%	23,5%	20,8%
1-3 mesi	175	165	340	22,1%	23,6%	22,8%
3-6 mesi	268	197	465	33,9%	28,2%	31,2%
> 6 mesi	202	173	375	25,5%	24,7%	25,2%
Totale	791	699	1.490⁸	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

⁷ Si precisa che come ha chiarito lo stesso Ministero del Lavoro, l'obbligatorietà delle comunicazioni vale unicamente per i tirocini formativi e di orientamento ai sensi della Legge 142/96. Non rientrano quindi nella fattispecie i tirocini curriculari e/o gli stages predisposti a seguito di percorsi di istruzione/formazione, né le borse lavoro di natura assistenziale

⁸ Questo dato complessivo si differenzia dall'ammontare dei tirocini formativi riportato in tabella 3.1 in quanto l'estrazione dei dati (per la tabella 3.5) è avvenuta in un momento successivo

Dei 1.490 tirocini considerati, il 53,1% ha interessato donne. L'elaborazione della tabella 3.4 mette in luce come la durata dei tirocini sia piuttosto variabile: a fronte del 31,2% compresi tra i 3 e i 6 mesi, il 20,8% ha avuto una durata inferiore ad un mese (probabilmente si tratta di tirocini interrotti per cause diverse) e il 25,2% sono invece durati oltre i 6 mesi.

Un altro dato di interesse riguarda l'utilizzo del contratto part-time. Si tratta di un dato che si stima essere intorno al 23,7% del totale dei rapporti instaurati. Tale percentuale non mostra variazioni significative in relazione alla tipologia contrattuale (tempo determinato⁹/tempo indeterminato) ma si modifica fortemente in relazione al genere: interessa infatti per il 70% dei casi donne. In particolare per quello che riguarda queste ultime oltre il 30% (32,9%) dei rapporti avviati è a part-time (con punte del 39% per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato), mentre per gli uomini l'analoga percentuale si ferma al 14%.

Tabella 3.6 Avviamenti registrati nella provincia di Bologna per durata del contratto e per Part-time. Anno 2007

Durata contratto	profili colonna		
	Donne	Uomini	Totale
Determinato	100%	100%	100%
<i>di cui PART-TIME</i>	<i>31,1%</i>	<i>14,3%</i>	<i>23,4%</i>
Indeterminato	100%	100%	100%
<i>di cui PART-TIME</i>	<i>39,0%</i>	<i>14,3%</i>	<i>24,5%</i>
Totale	100%	100%	100%
<i>di cui PART-TIME</i>	<i>32,9%</i>	<i>14,3%</i>	<i>23,7%</i>

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Leggendo questi dati contestualmente a quelli che riguardano gli avviamenti per tipologia contrattuale e genere risulta quindi evidente che la quota di lavoratrici a tempo indeterminato è costituita per una buona parte proprio da lavoratrici con contratto a part-time e che, con tutta probabilità, le buone performances della componente femminile sono dovute in larga misura all'utilizzo di tale strumento.

⁹ La classificazione DETERMINATO, in questo contesto, corrisponde all'insieme di tutte le tipologie contrattuali "a termine"

Il comparto produttivo più dinamico per quanto concerne gli avviamenti di rapporti di lavoro è stato quello dell'industria manifatturiera (20,2%), seguita dagli alberghi e pubblici esercizi (15%), dal commercio (11,6%), dal settore ai servizi e alle imprese (9,9%). Di rilievo anche i movimenti registrati nel settore dell'istruzione (6,6%) e nella pubblica amministrazione (6%): I dati relativi ai due comparti sommati si attestano oltre il 12%, collocandosi al terzo posto tra i settori che mostrano una maggiore mobilità del lavoro.

Incrociando i dati riguardanti il settore produttivo con il genere emergono alcune peculiarità: i settori industriali in senso lato (manifatturiero e costruzioni fra tutti, ma anche trasporti) mostrano una spiccata tendenza ad assumere uomini; la Pubblica Amministrazione, compresa l'istruzione si conferma un mercato del lavoro marcatamente femminile; i settori produttivi a vocazione più commerciale sono quelli dove la differenza di genere pare meno evidente.

Tabella 3.7 Avviamenti per genere e settore economico in provincia di Bologna. Anno 2007

Settore economico	valori assoluti			profili colonna		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Manifatturiero	10.574	19.751	30.325	13,9%	26,8%	20,2%
Alberghi e ristoranti	13.977	8.545	22.522	18,4%	11,6%	15,0%
Commercio	9.780	7.644	17.424	12,9%	10,4%	11,6%
Attività imm., servizi alle imprese	8.198	6.613	14.811	10,8%	9,0%	9,9%
Costruzioni	715	10.982	11.697	0,9%	14,9%	7,8%
Trasporti	2.151	7.111	9.262	2,8%	9,7%	6,2%
Agricoltura, caccia, silvicoltura	2.633	4.834	7.467	3,5%	6,6%	5,0%
Altri serv. pubblici, sociali e personali	4.459	2.876	7.335	5,9%	3,9%	4,9%
Sanità e ass. sociale	4.479	1.207	5.686	5,9%	1,6%	3,8%
Pubblica Amministrazione	7.849	1.172	9.021	10,3%	1,6%	6,0%
Istruzione	8.211	1.703	9.914	10,8%	2,3%	6,6%
Att. Finanziarie	806	552	1.358	1,1%	0,7%	0,9%
Altro	1.987	331	2.318	2,6%	0,4%	1,5%
nr	279	339	618	0,4%	0,5%	0,4%
Totale	76.098	73.660	149.758	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

Le cessazioni registrate a sistema nell'anno 2007 sono ad oggi 72.711. Pur trattandosi di un dato sicuramente non esaustivo, (i dati relativi alle cessazioni potrebbero essere sottostimati in quanto anche a causa della fase di incertezza normativa non comunicati ai CIP), da tuttavia conto dell'alto grado di mobilità del mercato del lavoro provinciale, già evidenziato anche negli anni scorsi. Il complesso dei movimenti dichiarati dalle imprese nel 2007 assomma ad oltre 222.000 movimenti, dati raffrontabili ai valori INAIL del 2006.

Oltre il 50% delle cessazioni inserite a sistema è originato dalle dimissioni volontarie, mentre il 23,9% è conseguente alla fine di un contratto a termine.

La quota maggiore delle cessazioni ha riguardato gli uomini (54,7%), anche se va sottolineata la predominanza delle donne per quanto riguarda la chiusura contratto a termine e viceversa quella degli uomini dimessi dall'attività lavorativa.

Tabella 3.8 Cessazioni per motivo prevalente. Anno 2007

Motivo prevalente	valori assoluti			profili colonna		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Dimissioni	14.870	21.978	36.848	45,2%	55,2%	50,7%
Fine rapporto a termine	9.857	7.544	17.401	30,0%	19,0%	23,9%
Riduzione di personale	698	851	1.549	2,1%	2,1%	2,1%
Risoluzione in periodo prova	1.234	1.537	2.771	3,8%	3,9%	3,8%
Cessazione attività aziendale	850	851	1.701	2,6%	2,1%	2,3%
Licenziamento	727	1.082	1.809	2,2%	2,7%	2,5%
Dimissione per pensionamento	445	515	960	1,4%	1,3%	1,3%
Altro	4.128	5.405	9.533	12,5%	13,6%	13,1%
Non indicato/codifica inesistente	96	43	139	0,3%	0,1%	0,2%
Totale	32.905 45,3%	39.806 54,7%	72.711 100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Archivio SILER- Servizio Politiche Attive del Lavoro e Formazione- Provincia di Bologna

